

nuova **Y10** *Acende*
rosati **LANCIA**

Roma

l'Unità - Mercoledì 25 novembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel. 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Tentativi antismog Giovedì auto ferme dalle 15,30 alle 17,30

RACHELE GONNELLI

«Tutti fermi per due ore. Uno sciopero? Una punizione? No. Il 14 dec. sul Campidoglio giovedì blocco totale della circolazione all'interno del raccordo anulare dalle 15.30 alle 17.30. Due ore di stop per consentire alla città di rifugiare o almeno per interrompere i cinquemila giorni consecutivi di inquinamento da monossido di carbonio oltre i livelli di guardia. La decisione è stata presa ieri con una ordinanza firmata dall'assessore al traffico Massimo Palombi in un vertice con i tecnici del settore all'interno della circolazione è sicura. Sembra più equo delle targhe alterne», spiega Palombi convinto. Sarebbe a dire che in questo modo non rimarranno a piedi solo i poveracci dotati di una sola auto e per giunta con la targa dalla cifra sbagliata pari quando vanno a disporre quando toccano al segno opposto. Tutti rimarranno appiccicati «contemporaneamente e senza discriminazione», insomma Palombi non se la sente invece di garantire oltre all'equità anche l'efficacia del provvedimento. «Se le due ore serviranno a qualcosa», dice, «si saprà solo dopo. Una prima valutazione potrà essere fatta venerdì mattina. Cioè quando inizieranno ad arrivare i primi dati dalle centraline di rilevamento atmosferico. Domani il Comune dovrà comunque decidere se persistere nell'esperienza anche per la giornata di venerdì oppure no. «Tutti i romani», avverte l'assessore, «sono invitati a limitare l'uso dei mezzi privati ai casi di effettiva necessità in modo da evitare che si arrivi nei prossimi giorni a ripere o ad aumentare l'ampiezza oraria del provvedimento».

Per la Legambiente si tratta in ogni caso di una misura «decisa». «Dopo la marcia a velocità forzata nei pressi delle centraline il sindaco ci ha regalato una nuova perla di comicità», ironizza il segretario regionale dell'associazione ambientalista Maurizio Gubbiotti. F. aggiunge: «La giunta capitolina si ostina ad affrontare l'emergenza traffico con provvedimenti lampone che possono offrire solo scarsi risultati per non dire nulla».

L'amore per l'Italia e la cultura del suo paese le tensioni e i fenomeni di violenza visti da Ribka, studentessa che sta scrivendo: «L'Abissinia la chiamarono Eritrea»

«Vi racconto l'ingiustizia quotidiana»

Una giovane eritrea in una città dove cresce il razzismo

Una ragazza eritrea riporta le sue «impressioni romane», in questo momento di tensioni razziali. Parla del suo amore per l'Italia, una terra che le è stata «raccontata» già dai nonni, e poi a scuola. Oggi è lei che vuole parlare agli italiani della cultura orale e delle «poesie-canto» del suo paese in un libro che sta scrivendo che si intitolerà «L'Abissinia la chiamarono Eritrea»

RIBKA SIBHATU

In questi giorni a Roma sento un clima di tensione. Non faccio riferimento alla cronaca che non ho seguito ma intravedo la diffidenza e anche un po' di paura da parte della gente in questi giorni più degli anni passati. Due settimane fa mentre prendevo l'autobus 495 da piazzale Clodio a Porta Pia per andare all'Università siccome l'auto era pieno sono entrata dalla parte centrale come fanno tutti. Tra l'altro non ero la sola a farlo ma una signora guardandomi

mi di lavoro e di altro genere. Qui vogliamo solo viaggiare. Ci sono vari luoghi per discutere. La signora non sapeva più che dire. Ma la cosa più bella è stata la reazione della gente che stava viaggiando con noi. Tutti sono intervenuti a mio favore. Quando succedono queste cose sono fieri del popolo italiano e comunque la mia esperienza qui è sicuramente positiva ma non per questo si possono chiudere gli occhi di fronte a quello che sta succedendo. Infatti è un fenomeno di violenza ma una violenza secondo me dovuta al vuoto che esiste nei nostri ideali e questo non è causato dalla presenza di noi immigrati è qualcosa che sta al di là. La storia ripete se stessa basta ricordarsi l'emigrazione italiana verso l'America e altri paesi all'inizio di questo secolo e all'epoca sembrava un grande problema per questi paesi in vece oggi gli italiani sono integrati perfettamente. I nuovi immigrati sono altri siamo noi

non che veniamo trattati come sono stati trattati loro prima. Secondo me l'immigrazione è un problema se non c'è un'integrazione adeguata che possa far nascere una nuova civiltà. Sono convinta che il razzismo è frutto di ignoranza ma non sappiamo dell'altro più paura abbiamo. L'anti italiano quando mi chiedono da dove vengo e io rispondo che sono eritrea mi chiedono dove si trova persino all'Università. Eppure l'Eritrea oltre ad essere stata chiamata Eritrea dagli italiani è stata la prima colonia italiana. E io sto qui proprio perché gli italiani sono venuti in Eritrea e ho conosciuto la cultura di questo paese fin da piccola. Mia nonna mi parlava con tanto amore. A Roma devo dire che ho trovato calore umano accoglienza e generosità non posso dire il contrario. Certo in Questura è un altro discorso. Fra le poche ingiustizie che ho subito quella che mi ha colpita di più è



L'Università impegnata contro mafia e antisemitismo

«Sensibilizzare i giovani a quelli che sono i problemi del Paese» come l'antisemitismo e la mafia è uno dei compiti principali che Giorgio Tecca (nella foto) attribuisce all'Università. Nel suo discorso di apertura dell'anno accademico, il rettore ha voluto sottolineare questo impegno che affiancherà il normale svolgimento degli studi. Ma per «La Sapienza» non mancano altre grandi novità come l'avvio della terza università «sull'altopiano» che avrà un processo di sfollamento reso urgente dal numero degli iscritti che quest'anno sfiora le duecentomila unità.

Le impressioni dei ragazzi di ritorno dal viaggio nei lager tedeschi

«Auschwitz, un pugno nello stomaco»

«Camminare sui viali di Auschwitz, vedere quei locali, i forni, vedere da vicino i luoghi dove si sono consumati orrori di inaudita ferocia, mi ha provocato emozioni fortissime». I liceali romani andati in Polonia per visitare i campi di concentramento, di ritorno raccontano le loro sensazioni. Come pure lo shock per l'ultimo attentato neonazista in Germania contro la comunità turca.

LUCA BENIGNI

Una nota del 14 e per 120 ragazzi il viaggio nella memoria degli orrori prodotti dall'intolleranza e dal razzismo diventa attuale inquietante. La tv si trasforma in macchina del tempo nella hall dell'albergo di Cracovia. Aggredire e gli occhi e mozza il futo ai ragazzi del «Pascal di Pomezia» e del «Foscari» di Ostia, alle prese con brocche e caffè e pronti a ripartire dalla Polonia per l'Italia dopo la prima delle tre visite di cinque giorni ad Auschwitz e Birkenau organizzate dall'assessorato all'istruzione della Provincia di Roma.



Giovani immigrati un momento di relax

maco quelle immagini trasmesse da *Unomattina* e hanno creato forse quel momento di sorpresa in cui le parole e le immagini le esperienze diventano come d'incanto prese di coscienza profonda. La consapevolezza che la storia narrata in quei cinque giorni era fino in fondo anche la loro storia. Simona Roma studentessa del Liceo scientifico «Pascal» è appena tornata dall'acropoli. «È stata un'esperienza forte», dice, «nei libri le vicende dell'olocausto rimanevano nonostante tutto noiose. Le spiegazioni dettagliate dei professori lontane come se polite nel passato. Camminare sui viali di Auschwitz vedere quei locali i forni vedere in somma da vicino i luoghi dove si sono consumati orrori di inaudita ferocia mi ha provocato emozioni fortissime. Ho pianto e ho capito il razzismo e l'intolleranza possono provocare nell'uomo mutazioni terribili. Quello che sta accadendo non è capito più a fondo. Per questo dai prossimi giorni insieme ai nostri professori organizzeremo degli incontri con tutti gli studenti del Pascal per trasmettere le nostre emozioni e discutere di

qualcosa dentro questi ragazzi è rimasto. E gli ultimi episodi di razzismo un effetto lo hanno provocato. Questi giovani si stanno riavvicinando anche se timidamente alla politica alla partecipazione». «Questi ragazzi sono profondamente puliti e temibilmente confusi», dice Maria Pia Nacca, professoressa del Liceo «Fosco» di Ostia - per loro è difficile riconoscere le cose che chiamano con il loro nome. Per loro è difficile collegare il razzismo con il fascismo. Mancano di coordinate per distinguere per separare il positivo dal negativo. Un tempo c'erano le ideologie e un valore morale in cui credere. C'era una ragnatela di punti aggregati tra tutti a progettare il futuro. Ora questo manca e si sente. C'era anche l'antifascismo come valore come spartiacque sembrava rettonica e forse in parte lo è. Certo però aiutava molto a distinguere e ora molto a tenere il passato al suo posto».

migrati di colore. Dopo questo viaggio sento che devo reagire, essere meno accosato dalle». Pomezia luogo di razzismo strisciante e diffuso. «Razzismo qui c'è», racconta Gianluca Marotta anche lui del Pascal - per esempio spesso accadono litigi e scoppiano polemiche sui bus della linea Acolfor Roma Nettuno tra i residenti e le persone di colore o zingari. Tra Ardea e Pomezia poi l'anno scorso operava un gruppo di naziskin che incendiano un bar per che questi ragazzi pensavano che il proprietario fosse ebreo. Il razzismo», continua Gianluca - «poggia su basi stupide e produce atteggiamenti stupidi. Però problemi di immigrazione li pone». Però vuol dire che il viaggio ad Auschwitz è stato solo un tappa. «Occorre lavorare molto», dice la professoressa Enza Corbo - «ma è certo che il viaggio li ha colpiti è certo che

Inchiesta Ente Eur e Regione Stesse ditte per gli appalti delle pulizie

Appalti irregolari, aste truccate. Questa volta nel mirino di gli investigatori è l'Ente Eur sospettato di aver concesso licitazioni irregolari per gli appalti delle pulizie. Ieri pomeriggio gli uomini del nucleo tributario della Guardia di Finanza ha perquisito gli uffici dell'Ente acquisendo carte e documenti relativi agli appalti di pulizie per gli immobili gestiti dallo stesso ente. La perquisizione è collegata alla richiesta che la Guardia di Finanza sta svolgendo per conto del sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchi sulle presunte irregolarità sull'appalto bandito dalla Regione Lazio nel 1990. In merito a questa vicenda nei giorni scorsi sono già finite in carcere due per-

Dar da mangiare ai gatti è reato

Galeotto fu l'amore per i gatti. Ignara di violare codici e norme, l'Inde Tei sfamava i mici in quel di Tuscania. Si uccolete carne o pesce, mancarci preparati ogni mattina e serà per gli amici a quattro zampe. Una passione poco gradita ai vicini. Sianchi di vecchi la strada di casa imbrattata di urina e dalle cene feline hanno addirittura chiesto aiuto alla magistratura. E alla fine l'hanno sputinata. L'Inde Tei pagherà caro il suo amore per i gatti. 250.000 lire. E questa l'ammenda stabilita da Francesco Siciliani, un giudice per le indagini preliminari di Viterbo. La signora Tei ha violato l'articolo 674 del codice penale. «Getto di cose pericolose», recita la norma. Ricevuta la denuncia il giudice ha aperto un'inchiesta. Scartando le carte libere e codici. Alla fine «ha inchiodato». La signora Inde Tei, 49 anni sposata due figli a carico, portatrice della divisione medica dell'ospedale di Tarquinia dove sborsava 250 biglietti di mille-

TERESA TRILLO

La strada ha reso noto il giudice è davvero troppo sporca. Colpa dei pasti consumati dai gatti. Un consuetudine - questa - che disturba i passanti. Anzi sono vere e proprie molestie ai passanti. Lo dice il codice. Sull'articolo 674 l'Inde Tei non ha capito di cosa si tratta. Sono stati condannati per il semplice fatto di aver dato da mangiare a sei gattini del cibo sistemato in una ciotola posta ai piedi dei gradini della sua abitazione. C'è da dire: l'Inde Tei in certi di cui mi limitavo a dir da

alla vista di chi vive nella splendida cittadina costruita con il tifo della Tuscia. L'hanno portata davanti a un giudice. E id dirittura le sono costati un fortunì. Quell'articolo 674 magari dimenticato da un prete di punizione, davvero esemplari 250.000 lire. L'ammenda stabilita dal giudice per «incellare l'onta» subito dai vicini. Un colpo di spugna su un atto di solidarietà con il mondo felino. Ora la strada sarà più pulita non per i felini per i passanti. «Mi pare assurdo», aggiunge l'Inde Tei, «mi limitavo a dir da

Ancora uno stop dopo l'incontro Comune-sindacati Fumata nera sul futuro delle municipalizzate

Fumata nera ancora sulla trasformazione delle aziende municipalizzate. Ieri i sindacati Cgil Cisl e Uil hanno imposto il Campidoglio una «pausa di riflessione» per predisporre i piani di risanamento. Ma l'Inde Tei non getta la spugna. Quella condanna proprio non la convince. E per difendere i piccoli amici felini ci l'Inde ha bussato alle porte della sezione vitrebe dell'Iniziativa protezione animali. Costoro non si sono mossi. E per di più, dopo la decisione del giudice Francesco Siciliani ha raccontato tutto all'irresponsabile. Ha riassunto la vicenda. Però l'Inde Tei usa dei suoi amici stretti ad affrontare i rigori dell'Iniziativa e parlarne vuota. Ma per ora l'Inde Tei protezione animali è fatto salomemente professione di solidarietà. L'Inde Tei può però contare sul sicuro appoggio morale della locale sezione della Protezione animali. Sulla promessa di un futuro sostegno. Si pregarà infatti dalla sezione vitrebe dell'Iniziativa per la protezione degli animali.

poliziani e delle aziende», afferma Mario Accorci, segretario Cisl. «Per noi bisogna andare avanti sulla strada del commissariamento e costituire quattro aziende speciali», spiega Minelli della Cgil - «Non si tratta di essere contro lo spa che possono essere decise in seguito ma non si possono trascurare come si è fatto finora. Problemi di inquadramento e di trattamento previdenziale dei lavoratori». Minelli ricorda che l'Atas Annu Accorci e i Centrali del Lazio rappresentano il 40 per cento dell'economia cittadina come giro di capitali e di impieghi e impiego complessivamente 36 mila lavoratori. «Non è pensabile licenziarli tutti per poi assumere come il vieto legislativo in materia di spa pubbliche, costerebbe una fare», continua. «Se le costi importanti non possono essere fatte senza il consenso dei lavoratori», aggiunge Accorci - «specie in posti di lavoro dove il sindacato è fortemente radicato». E tra i lavoratori c'è una grande paura non tanto della licenziabilità che non esiste come problema quanto di non perdere milioni di lire pensionistiche. I sindacati e i quinti lunedì prossimo si incontreranno con il presidente del Comune per cercare di sbloccare il lavoro che potrà proseguire oltre i limiti di approvazione del bilancio comunale. I fissati come limite massimo al 15 di emble. Solo con i più in mano secondo il sindacato il consiglio comunale potrà decidere sull'assetto futuro delle aziende.